

L'esercito di 43 mila piccole imprese che sfida i colossi dell'agricoltura

In dieci anni il 38,4% delle aziende toscane ha chiuso. «Mancano i giovani»

Sandro Bennucci
■ FIRENZE

«**ESPORTIAMO** poco, soprattutto vino e piante dei vivai, ma le nostre produzioni di qualità sono da primato mondiale». Sorride Gianni Salvadori, assessore regionale all'agricoltura. Con una mano impugna le forbici e taglia lo «spago» (non il nastro, troppo ufficiale e lezioso per cose di campagna) di Expo Rurale 2011, aperta fino a domenica 18 alle Cascine e ricorda che 145 anni fa, al tempo di Firenze capitale, proprio alle Cascine si tenne un'altra Expo agricola, festa di buoi e aratri. Con l'altra, invece, sventola i risultati del censimento elaborato da Unioncamere: una «fotografia» vera e attuale della Toscana che coltiva la terra. Una regione che vanta 43.100 imprese, concentrate soprattutto nelle province di Arezzo, Grosseto, Siena. Ma è più corretto chiamarle microimprese. Perché sono realtà piccole, ancorate alla famiglia (l'87% delle imprese ha da 2 a 3 addetti, quasi sempre legate da parentela stretta), però capaci di vincere grandi sfide

con qualsiasi colosso: il 37% delle aziende certifica i prodotti Dop o Igp; il 17% si dedica alle produzioni biologiche; il 10% si affaccia ad altri sistemi di certificazione.

IL PROBLEMA? Nell'ultimo anno l'1,5% di queste piccole, coriacee e quasi miracolose aziende ha dovuto alzare bandiera bianca. In dieci anni il calo è stato del 38,4% in Toscana, mentre a livello nazionale l'emorragia si è fermata al 32,2%. Perché qui ci si arrende di più? Spesso il capofamiglia, l'unico reggitore, sceglie di vendere e andare in pensione, logorato dalle mungiture, dalle trebbiature, dalle raccolte. Infatti l'imprenditore agricolo toscano tipo è un uomo fra i 50 e i 64 anni, con al massimo il titolo di scuola media inferiore, non sempre in grado di trasformarsi e tenere il ritmo che il ruolo sociale e ambientale dell'agricoltura impone.

Ma crescita e grande professionalità non mancano. Un dato positivo riguarda la multifunzionalità dell'agricoltura toscana, con oltre

il 21% delle imprese che si dedica all'agriturismo. Percentuale che sale al 32,8 quando il titolare è donna e al 39,6 quando l'imprenditore agricolo è laureato.

QUANTO al rapporto con i mercati, consorzi e cantine mediamente realizzano il 37,7% del fatturato delle imprese, mentre il 27,5% è ottenuto attraverso la vendita diretta. Ora in espansione grazie al cosiddetto «chilometro zero». Molto poco usato il commercio elettronico (appena lo 0,7%) e anche l'export è limitato all'11% del totale. Ma, come abbiamo accennato, è diverso il caso dei viticoltori e dei florovivaisti: i primi esportano il 37,1%, i secondi il 24%. Ancora l'assessore Salvadori: «La preoccupazione più forte è legata al ricambio generazionale e alla dimensione media delle imprese. Ma la Regione crede nella campagna toscana e mette in campo risorse per attirare i giovani, introdurre le nuove tecnologie, migliorare il livello di aggregazione delle imprese per rafforzarne il peso sul mercato. E continuare a vincere in qualità».

sandro.bennucci@lanazione.net

Il censimento dell'agricoltura in Toscana
(Superficie in ettari)

| | 2000 | 2010 | var. % |
|--------------------------------------|-----------|-----------|--------|
| Aziende | 122.409 | 75.459 | -38,4 |
| Superficie agricola utilizzata | 855.806 | 755.295 | -11,7 |
| Superficie agricola totale | 1.558.103 | 1.377.114 | -11,6 |
| Superficie agricola utilizzata media | 7,0 | 10,1 | 43,7 |
| Superficie agricola totale media | 12,7 | 18,3 | 43,5 |

